

Memoriale Brigata garibaldina "Cornaggia" – Bigasco di Pozzol Groppo (AL)

Brevi cenni storici sulla costituzione della brigata (tratti dal pannello presentazione esposto nella mostra).

Nei primi giorni del mese di settembre 1944 alcuni giovani reduci dai campi di battaglia, capeggiati da **Alberto Ermes Piumati**, rendendosi irreperibili lasciarono la pianura e costituirono tra la Valle Staffora e la Val Curone una brigata partigiana di montagna.

Per interessamento di "Carli", **Franco Quarleri**, del C.L.N. di Voghera, prese quindi origine la nuova formazione dove Piumati, divenuto comandante, assunse come nome di battaglia "Staffora" per sé e per la nuova brigata.

Inizialmente ebbe carattere autonomo e si collocò prossima alle formazioni partigiane di Giustizia e Libertà. Recatosi a Romagnese, accompagnato da "Carli", Piumati incontrò "Capitan Giovanni", Giovanni Antoninetti, per sancire, dopo l'accorpamento della Banda "Ricotti", la nascita della 3^a Brigata sotto il Comando della 2^a Divisione G.L. (Giustizia e Libertà). L'obiettivo era di cercare di riequilibrare la presenza sul campo caratterizzata da una progressiva egemonia di formazioni garibaldine.

Col passare del tempo molti uomini, tra i quali renitenti alla leva, iniziarono ad affluire dalla pianura e la formazione prese consistenza, sebbene ancora poco e male armata. Questioni di carattere politico impedivano però di fatto alla nuova brigata l'approvvigionamento militare e la conseguente operatività in una zona qualificata come garibaldina. Fu così che "Staffora" il 14 novembre 1944 chiese di passare sotto il comando dell'"Americano", Domenico Mezzadra, nella 3^a Divisione Lombardia "Aliotta", che già comprendeva le Brigate "Crespi", "Capettini" e "Casotti". Nacque così la 117^a Brigata garibaldina "Cornaggia" in memoria del partigiano "Gigi" Luigi Cornaggia Medici, caduto nella battaglia di Pertuso.

La brigata fu inizialmente composta da tre distaccamenti: a Serra del Monte era dislocato il Comando, a Casa Mutti e Sagliano di Crenna il 1^o distaccamento comandato da "Dino" (Dino Ricotti); in località Busanca prima e Pizzocorno poi, il 2^o distaccamento al comando di "Jack" (Emilio Albiosi); infine il 3^o distaccamento a Vignola al comando di "Lampo" (Pasquale Barbieri). Ogni distaccamento era composto da tre squadre. Il ruolo di Commissario politico venne affidato a "Oscar" (Carlo Covini).

LA REALIZZAZIONE DEL MEMORIALE

Questo memoriale è scaturito dal lavoro di ricerca storica e di documentazione presso gli archivi di ISTORECO ODV Pavia, presso l'Istituto nazionale Ferruccio Parri ETS e la Fondazione GRAMSCI, a cura di Michele Soffiantini.

La sua realizzazione è stata possibile grazie alla sensibilità e ai fondi messi a disposizione dal Comune di Pozzol Groppo (AL).

La predisposizione dei testi e l'impaginazione grafica sono state realizzate da Samantha Bisio, Antonio Corbeletti, Carlo Schiavi, Santino Marchiselli e Michele Soffiantini di ANPI provinciale Pavia in collaborazione con ANPI provinciale Alessandria.

Il supporto alla ricerca storica è stato fornito da Pierangelo Lombardi, ISTORECO Pavia.

La validazione dei testi, a cura di ISRAL Alessandria e ISTORECO Pavia.

Le fotografie, in buona parte inedite, sono state gentilmente concesse da ISTORECO Pavia.

Collaborazione esterna del Lions Club Valli Curone e Grue.

L'allestimento della mostra è stato realizzato da Stefano Quaquarini, Pietro Carella, Michele Soffiantini e Santino Marchiselli.

Il Memoriale di Bigasco è dedicato alla storia della formazione garibaldina "Cornaggia", che operò nell'Oltrepò Pavese tra la Valle Staffora e la Val Curone e alla memoria dei partigiani che vennero trucidati il 31 gennaio 1945 presso la scuola di Bigasco, ora sede del Memoriale: Alberto Ermes Piumati "Staffora" comandante della brigata, Anna Maria Mascherini, "Anna", Carlo Covini, "Oscar", Lucio Martinelli, "Lucio", Fulvio Sala e Giovanni Torlasco.

Realizzato nel luogo divenuto uno dei simboli della lotta partigiana, questo Memoriale vuole essere un omaggio alle donne e agli uomini che con coraggio, lottarono contro il nazifascismo e sacrificarono la loro vita per un'Italia libera e democratica.